

CAPITOLO V.

FRONTE TERRESTRE E FRONTE MARITTIMO.

ENTRANDO in guerra, l'Italia sapeva bene che fin dal principio avrebbe incontrato grandi difficoltà; e il Re, nel suo proclama alle forze di terra e di mare, ben chiaramente espresse questo pensiero. L'esercito e la marina dell'impero austriaco erano fortissimi, ben preparati, muniti di potenti artiglierie, con grande fama di valore e di ardimento. Il momento in cui noi prendevamo le armi era tutt'altro che favorevole per le potenze dell'Intesa. Infatti l'esercito tedesco con sempre nuovo vigore attaccava le linee franco-inglesi ad Arras ed a Ypres, minacciando l'ala sinistra delle forze alleate. Nella Serbia, che aveva recentemente cacciati gli invasori austriaci, si delineava ora una nuova offensiva di questa potenza, che, dato l'esiguo numero di Serbi rimasti validi, minacciava di aver prospero esito. Nei Dardanelli lo sforzo navale e terrestre degli Anglo-Francesi, durato ormai tanto tempo, non accennava a dar buoni risultati e pareva risolversi, come accadde realmente, in un insuccesso: e finalmente il